9

notturno, di sapore alquanto cimarosiano, rivela del Blangini l'ispirazione semplice, fresca, aggraziata e la caratteristica limpida vocalità. (Edizione dell'edizione originale esistente alla Biblioteca Nazionale dell'Università di Torino).

Nell'orbita dei Bonaparte. Amori principeschi

Era naturale che il riflesso dei suoi successi pervenisse alla corte dei Bonaparte, che, allora nel periodo del loro massimo splendore e della loro massima potenza, avevano assunto l'atteggiamento di protettori delle arti e degli artisti, con una munificenza e una regalità senza precedenti. La principessa Murat - racconta il Blangini stesso - per una semplice dedica, gli fece dono d'una spilla con brillanti.

Il Blangini fu introdotto anche alla corte di Napoleone e dell'impressione suscitata dall'imperatore al suo apparire, lasciò una descrizione vivace, che merita di essere riferita: « Nulla può dare un'idea dello stupore rispettoso, che produceva questa sola parola, pronunciata dall'usciera di servizio: *L'Imperatore!*... Si stava parlando? Tosto un silenzio profondo succedeva al mormorio delle conversazioni. C'era qualcuno che passeggiasse? Egli si arrestava tosto, immobile come il « Commendatore » nel *Don Giovanni* di Mozart; si poteva tutt'al più avvertire un solo movimento macchinale retrogrado: i re e i principi convenuti a Fontainebleau, quando era annunziato l'imperatore, si scansavano per lasciar passare il grande

uomo; io scorsi alcuni, che indietreggiavano talmente per fargli largo, che si sarebbe detto che essi avrebbero voluto sospingere i muri stessi, per tenersi a una distanza più rispettosa». E con una certa garbata e sottile ironia aggiunge la seguente riflessione: « Era maggiore la sua grandezza o il loro servilismo? La questione è difficile a essere risolta... ». Riflessione, che ha un particolare sapore fatta da lui, che pure passò la sua esistenza cercando il favore dei potenti e che, in fondo, fu il tipo del perfetto cortigiano...

Fu in quell'ambiente bonapartista che il Blangini conobbe la principessa Paolina Borghese, sorella di Napoleone: una donna veramente vivace e graziosissima; anzi definita dall'imperatore stesso « la donna più graziosa dell'impero ». Leggera, piacente, brillante, capricciosa, donna al cento per cento, essa era dell'opinione che fosse, in certo senso, opera meritoria largire generosamente agli uomini le grazie preziose, che essa aveva ricevute in dono dalla natura e dalla sorte.

Essa invitò il Blangini al proprio palazzo e iniziò con lui gli studi del canto. Non è detto che essa facesse molti progressi musicali; ma è certo che essa si affezionò particolarmente al suo giovane maestro, lo nominò immediatamente direttore della sua musica e quando, col pretesto di curare la salute, nel 1808, essa si recò a Nizza, invitò senz'altro il Blangini a raggiungerla; l'ospitò nella propria casa e fece di lui... il suo accompagnatore ufficiale.

Sia detto subito: il Blangini non fu affatto il tipo dell'avventuriero o del dongiovanni; non ne ebbe nè il temperamento, nè la volontà. È anzi delizioso il candore con cui egli manifesta le sue preoccupazioni per la nuova sua posizione di fronte alla principessa; egli sapeva che poteva anche succedergli che l'imperatore lo mandasse da un momento all'altro a cantare i suoi notturni nella Spagna, con accompagnamento di fucilate e di cannonate; e il giorno in cui la capricciosa Paolina lo invitò a uscire in carrozza scoperta con lei, egli - confessa - obbedì « non senza un timore ben naturale... ».

Ma anche in questa occasione la buona stella assistette il Blangini: infatti Napoleone - che pure era giornalmente informato di tutto quanto avveniva presso la graziosa principessa - si disinteressò, per quella volta, della cosa. Ma è noto che cosa mortalmente passa e non dura: il tenero idillio del sospirato paggio e dell'avvenente dama fu interrotto dall'arrivo a Nizza del principe Borghese, marito, secondo la legge, della capricciosa Paolina, ma effettivamente molto lontano da lei sotto vari rapporti. Egli era stato destinato a Torino come governatore generale del dipartimento e veniva appunto a riprendersi la legittima consorte, per costituire con essa, in tale città, la nuova corte bonapartista.

Il Blangini, naturalmente, avrebbe dovuto essere escluso. Ma ciò che donna vuole, Dio vuole: la principessa, all'annunzio che essa avrebbe dovuto separarsi dal suo affezionato... maestro, esclamò, premettendo il suo abituale intercalare: « Pardil vedo che